

*Il Governo della maggiore economia del sud-est asiatico intende “aprirsi” sempre più agli investimenti stranieri*

## Indonesia: nuove agevolazioni per chi investe

**G**li investimenti diretti esteri in Indonesia sono sempre più incoraggiati, ed il loro sviluppo costituisce una priorità dell'attuale amministrazione. Si tratta di un trend recentissimo, iniziato solamente nel 2001, in seguito al graduale raggiungimento di una certa stabilità socio-politica ed economica ad opera del governo, ma che ha già portato all'abbattimento di numerose restrizioni sulle attività delle società straniere, favorendo l'ingresso di capitali nel Paese. Nello stesso periodo è iniziata anche la graduale liberalizzazione dei settori del credito, assicurazione e servizi finanziari: basti osservare che nel 2002 la quota massima di capitale straniero nelle banche locali è stata innalzata dal 49% al 100%, consentendo l'apertura di filiali a circa 200 istituti internazionali.

È in tale contesto che si inserisce la nuova proposta del governo di Giacarta di ridurre, dall'attuale 20% al 15%, la tassazione sui dividendi, al fine di incrementare ulteriormente gli investimenti e di incoraggiare lo sviluppo dei mercati finanziari. “Siamo fortemente impegnati a migliora-

**di Federico Venturi  
e Luca Cavalleri**

*re la regolamentazione ed allo stesso tempo vogliamo offrire incentivi a coloro che sono interessati al nostro stock market” - spiega il Direttore Generale delle Politiche Finanziarie Darmin Nasution - “Vogliamo che la gente investa, e non solo che porti il denaro nelle banche!”.*

In realtà, la tassazione dei dividendi corrisposti fra imprese indonesiane ed imprese italiane, e viceversa, è già regolamentata dalla Convenzione contro le doppie imposizioni stipulata fra i due Paesi nel 1995, secondo la quale i dividendi sono tassabili con una ritenuta che ha a base un'aliquota che varia dal 10% al 15%.

Le aspettative degli investitori sono elevatissime, anche perché si prevedono ulteriori agevolazioni nel breve termine. In effetti, dal 2005 ad oggi, la crescita degli investimenti

effettivi ha registrato un incremento del 70% su base annua, e l'obiettivo è quello di attirare nuovi investimenti stranieri in infrastrutture per ben 145 miliardi di dollari Usa nei prossimi 5 anni.

Ma vediamo quali aspetti potrebbero incoraggiare un'impresa italiana attratta dal mercato indonesiano.

### *Investire in Indonesia*

Nonostante la normativa indonesiana preveda differenti forme di costituzione societaria (società di investimento straniero, che a sua volta comprende la società a responsabilità limitata, l'impresa mista, la società interamente controllata all'estero) la forma finora prescelta dalla maggioranza degli investitori stranieri è quella di operare per il tramite di una società locale, previa approvazione dell'*Investment Coordinating Board* (Bkpm), ente responsabile dell'approvazione delle richieste di investimento, ad eccezione dei settori petrolifero, del gas, bancario ed assicurativo, gestiti dai rispettivi dipartimenti ministeriali. Fra gli incentivi di cui godono gli





Luca Cavalleri e Federico Venturi

investimenti approvati dal Bkpm figurano l'esenzione da dazio di importazione, nonché l'esenzione dal pagamento della commissione sul trasferimento di proprietà.

Esiste tuttavia una "lista negativa" comprendente tutti i settori nei quali l'investimento straniero è precluso, ad esempio: bevande alcoliche, legname pregiato, trasmissioni televisive. Per altri settori di importanza strategica, quali porti, aeroporti, servizi di pubblico trasporto, spedizioni ed elettricità, l'investitore straniero deve entrare in *joint venture* con un *partner* locale.

Le autorità indonesiane incoraggiano la localizzazione degli investimenti nelle zone di esportazione speciali (EPZs) e nei punti di accesso per le produzioni destinate all'estero: le due zone speciali ad oggi esistenti sono situate nell'isola di Batam e presso il porto di Giakarta.

#### La normativa commerciale

L'Indonesia è membro della Wto e della Association of South.East Asian Nations (Asean). La liberalizzazione del regime commerciale è stata avviata verso la metà degli anni '90 ed ha conosciuto uno sviluppo pressoché costante.

A livello macroeconomico, il sistema normativo indonesiano ha ormai recepito tutte le misure volte a contrastare le pratiche monopolistiche

e la concorrenza sleale, fissando regole sia sostanziali, sia procedurali. Gli organi pubblici incaricati di vigilare sull'osservanza della normativa antitrust sono la Commissione sulla concorrenza ed i tribunali, senza alcuna ingerenza da parte dei poteri

politici. È stato inoltre costituito, a partire dal 2000, il Consiglio nazionale di protezione dei consumatori con compiti di consulenza, di ricerca e di promozione, oltre a ricevere e risolvere le controversie dei consumatori.

#### La tassazione

Le società sono assoggettate ad un regime fiscale in linea di massima semplice, che prevede una tassazione progressiva basata su scaglioni di reddito, con aliquota che varia dal 10% al 15%, fino ad una percentuale massima del 30%.

Per le società straniere che effettuano investimenti, tuttavia, sono previste notevoli agevolazioni quali:

- esenzione dalla tassazione dei ricavi e dei dividendi per un periodo non eccedente i cinque anni dall'inizio dell'attività;
- esenzioni dalle tasse per l'importazione in Indonesia di determinati beni, quali macchinari strumentali;
- esenzione dalle tasse di bollo pagate sull'emissione dei ca-

pitali derivanti dall'investimento;

- concessione di un deprezzamento accelerato dei beni.

#### Valutazione delle reali prospettive di crescita

Nonostante le vicende dell'ultimo decennio, caratterizzato da instabilità politica e monetaria, e da una serie di tensioni, l'attuale governo sembra aver rafforzato il consenso a proprio favore, garantendo un miglioramento delle relazioni fra le forze sociali e nei rapporti internazionali.

La notevole flessibilità del sistema economico indonesiano ha consentito al Paese di dotarsi di un comparto manifatturiero competitivo, soprattutto nei settori tessile, elettronico e chimico, capace di sfruttare anche le opportunità offerte dal settore turistico: con simili premesse, il giudizio degli operatori internazionali non può essere che tendente all'ottimismo.

**Federico Venturi**

Dottore Commercialista

**Luca Cavalleri**

Dottore in Economia

